

Questo e-book fa parte della collana “[Punture di Vespe](#)”

La Trottola

“Questa è una storia vera ma,
se l’avessi inventata, mi
premerei per la fantasia!”



Questo documento è stato realizzato da [MarcaturaCe.Net](#).

Se ti piace puoi ripubblicarlo sul tuo sito! (Senza modificare marchi, contenuti e link presenti)

Primo giro

Una ditta importa un prodotto dalla Cina, ed il produttore essendo cinese e non avendo un corrispondente in Europa non ha apposto il marchio CE.

Il materiale arriva in dogana, mettiamo che il luogo sia Catania, ma potrebbe essere Napoli o Genova o Trieste.

Un solerte doganiere, vedendo che la merce non ha il marchio CE, blocca la merce e pensa: “non sia mai che io consenta di immettere sul mercato un prodotto che non è a norme, dovranno vedersela con me”.



Peccato che le direttive e le normative sul marchio CE dicano, tutte ma proprio tutte, che il marchio CE non può essere apposto al di fuori della comunità europea, quindi un cinese, un coreano, un indiano o comunque un “non europeo” non possono apporre il marchio CE.

Il nostro sfortunato cliente non sa che fare, ed intanto i giorni passano e per ogni giorno di sosta nel magazzino dello spedizioniere deve pagare un notevole costo di affitto che in un mese arriva ad oltre 6.000,00 €.

Secondo giro

Il cliente disperato comincia a guardarsi intorno e su internet trova dei riferimenti sul marchio CE, ed una società di consulenza, che lo informa che è Lui che deve fare la marcatura e gli spiega qual è la procedura corretta per sdoganare la merce, gli spiega anche che spesso in dogana si comportano esattamente all'incontrario di quanto prevedono le leggi.



Lo sfortunato protagonista della nostra storia ritorna quindi in dogana, cerca di spiegare al doganiere che è disponibile a presentare una dichiarazione di conformità e ad assumersi tutte le responsabilità per il prodotti, che non saranno immessi sul mercato se non dopo una appropriata verifica.

Il doganiere per nulla convinto chiede di parlare con il consulente della succitata società, ed una volta messo in contatto richiede:

1. l'iscrizione alla camera di commercio del consulente
2. l'iscrizione all'albo professionale del tecnico consulente
3. l'autorizzazione (rilasciata non si sa da chi) a certificare i prodotti
4. Lo zelante funzionario richiede inoltre un sopralluogo in loco per visionare i prodotti da sdoganare.

Terzo giro

Il consulente, ritenendo una causa persa il tentativo di chiarire la situazione al doganiere, si rivolge direttamente al capo divisione il quale si rende immediatamente disponibile e dichiara che quanto richiesto dal doganiere è una prassi assurda e non corrisponde né a quanto dice la legge e neppure ad un regolamento interno della dogana.



Peccato che lo stesso dirigente affermi molto chiaramente che i prodotti che arrivano dalla Cina, se non hanno già il marchio CE, non possono essere sdoganati.

Il consulente mette tutto per iscritto, come chiesto dal dirigente della dogana ed aggiunge anche dei riferimenti alle direttive CE, relativamente al punto riguardante i soggetti obbligati alla marcatura.

Quarto giro

Forte di questa relazione il cliente che l'ha ricevuta in copia ritorna fiducioso alla dogana, per ritirare i suoi prodotti e scopre che il dirigente tanto disponibile a risolvere il suo problema, ha girato la relazione del tecnico allo zelante doganiere, che se prima era solo ignorante della materia , ora è anche incazzato come una vespa nel torrido agosto.

Il doganiere dichiara che la merce non si sposterà dalla dogana finché il consulente non si recherà di persona (col capo cosparso di cenere ?!) a controllare i prodotti e soprattutto ad incontrare LUI.



Intanto i giorni passano ed il conto presso il magazzino cresce, almeno qualcuno in questa vicenda ci sta guadagnando qualcosa.

Quinto giro

Il consulente indirizza quindi il cliente alla Guardia di Finanza, che interpretando correttamente le leggi, gli comunica che è proprio lui in veste di importatore che deve fare la marcatura CE.

Forse anche la dogana si è rivolta alla Guardia di Finanza o forse è stata questa a contattarla, sta di fatto che dopo due giorni, la trottola umana (il cliente) ha potuto ritirare tutta la merce, pagando il giusto “dazio” doganale e la vicenda almeno sul piano pratico si è conclusa.



Ora rimane solo da portare la copia della documentazione relativa ai prodotti, in visione allo zelante doganiere, nella speranza che nel frattempo abbia avuto il tempo di andarsi a leggere qualche direttiva.

Ultimo giro

Questa storia potrebbe essere completamente inventata ed ogni riferimento a persone e fatti essere puramente casuale, **invece è assolutamente vera**



E' solo un esempio delle centinaia che ogni giorno accadono nel nostro Paese, dove l'ignoranza ha la "I" maiuscola e la fa spessissimo da padrona, quando non è accompagnata anche dalla malafede e dall'interesse.

Speriamo che questo racconto, soprattutto se lo fate girare tra i Vostri amici, possa servire a qualcun altro per risolvere un problema analogo.



Gli e-book della serie “[Punture di Vespe](#)”
sono realizzati da:

Renato Carraro

C. & C. s.a.s.

[MarcaturaCe.Net](#)

Se ti piace puoi diffonderli o ripubblicarli
sul tuo sito, purché non modifichi i
contenuti ed i link presenti.

Se vuoi aiutarci a migliorarli scrivici un
messaggio con i tuoi commenti e/o
richieste.

Grazie!